



Puglia

LE REGIONI E L'AMBIENTE:
LE PROPOSTE DEL WWF PUGLIA
PER LE ELEZIONI REGIONALI DEL 2010

Bari, 18 febbraio 2010

La Regione Puglia e l'Ambiente:

Tutela della biodiversità

In relazione alla loro complessità e trasversalità, le azioni per una efficace conservazione della biodiversità richiedono un'adeguata programmazione, che individui obiettivi operativi ed azioni conseguenti, coerenti con la Strategia Nazionale, e applicata, di conseguenza nel Piano d'Azione regionale.

Si ritiene che la Regione Puglia dovrà:

- istituire nuovi parchi regionali (ad esempio Lama San Giorgio-Lama Giotta, Barsento, ...) individuati ai sensi della L.R. 19/1997;
- garantire la redazione dei piani di gestione delle aree di rete Natura 2000 (SIC, ZPS, Parchi nazionali e regionali) con il passaggio da SIC a ZSC;
- coordinare, a regia, la gestione e le attività svolte nei parchi, organizzando e conservando i dati con un sistema informatizzato in rete con le Province e gli Enti gestori delle aree naturali protette;
- fomentare la ricerca scientifica in essi e sulla biodiversità in generale, quale componente fondamentale per la conoscenza e la valorizzazione dei parchi stessi;
- garantire risorse finanziarie (in particolare dal PSR) per la tutela della biodiversità a favore delle imprese agricole, favorendo interventi in grado di produrre benefici ambientali e fornire contributi alla creazione delle reti ecologiche;
- escludere le misure per la forestazione di terreni a riposo e terreni in fase di rinaturalizzazione, dannosa per la biodiversità e prevedere la zonizzazione dei rimboschimenti al fine di escludere le aree con indici di boscosità elevati o in naturale crescita;
- aumentare considerevolmente le risorse destinate alle misure per il miglioramento della qualità ecologica dei boschi (misure 227 e 225 dei PSR) e promuovere la certificazione forestale FSC;
- garantire il rispetto delle norme a tutela delle specie, sia quelle cacciabili sia quelle protette dall'Unione Europea (con le Direttive 79/409 "Uccelli" e 92/43 "Habitat"), con la rigorosa applicazione, in quanto atto dovuto e non discrezionale, delle norme europee sul "prelievo in deroga" per specie protette;
- garantire la limitazione della pressione venatoria attraverso una sistematica ed oggettiva raccolta di dati riguardanti la consistenza e lo status delle specie nonché il rispetto dei pareri tecnico-scientifici, affinché calendari venatori e piani faunistico - venatori regionali tengano conto di tali dati

Governo del territorio, difesa del suolo e tutela del paesaggio

Si deve purtroppo constatare come il progressivo consumo di nuovo territorio, seppur in modo differenziato in ciascuna realtà, sia elemento comune nell'intera regione. Tale non lusinghiero risultato è purtroppo frutto di una politica regionale che in nessun caso ha posto quali obiettivi del governo del territorio l'arresto di consumo di suolo e il riuso di territorio già occupato.

Tali obiettivi non sono mai stati tradotti in provvedimenti normativi che, al contrario, sono andati nella direzione simmetricamente opposta, come dimostrano le recenti legislazioni regionali sul cosiddetto "Piano Casa" e sui vari piani (PIRP, PIP, etc.) che sono volti, prevalentemente, alla cementificazione.

La Regione Puglia dovrà garantire:

- l'attuazione del piano paesistico (PPTR) di recente approvazione;
- una legislazione urbanistica ispirata ai principi del minor consumo di suolo e del riuso del suolo già consumato;

- redazione di un piano regionale dei trasporti basati su: una seria analisi delle domanda di mobilità e sulla necessità di superare lo squilibrio modale in favore della gomma attraverso la creazione di un sistema integrato dei trasporti e delle logistica; un piano che abbia anche obiettivi ambientali espliciti in termini di:
 - a) di contenimento del consumo del suolo e della tutela del paesaggio;
 - b) riduzione delle emissioni di CO₂, di rientro nei limiti per l'inquinamento dell'aria (in particolare per quanto riguarda NO₂ e di PM₁₀), di riduzione dell'impatto acustico;
- redazione di una legge regionale in materia di VAS che dettagli a livello regionale piani e programmi di competenza regionale e provinciale che debbono scontare la procedura di VAS partecipata per la loro approvazione finale;

Cambiamenti climatici, energia e rifiuti

La comunità scientifica moltiplica gli allarmi per i cambiamenti climatici provocati dalle emissioni di gas serra derivanti dalle attività umane, indicando la necessità di un'azione rapida e incisiva per avere sufficienti possibilità di fermare l'aumento medio della temperatura globale ben al di sotto dei 2°C rispetto all'età preindustriale.

In considerazione del fatto che la Regione ha precise competenze in materia di energia, rifiuti e trasporti, essa deve assumere i seguenti impegni:

- attuazione di un Piano regionale di azione strategica per la riduzione delle emissioni di CO₂ e l'adattamento ai cambiamenti climatici che coinvolga, in modo sinergico, tutte le attività e le competenze territoriali;
- bloccare la costruzione di nuove centrali a carbone e impianti nucleari. Le Regioni devono dire no alla realizzazione di impianti nucleari o carbone (sia si tratti di realizzazioni ex novo sia di riconversioni di impianti preesistenti) in quanto scelte dannose per l'ambiente e per gli stessi cittadini italiani che rischiano di doverne pagare le conseguenze, anche economiche;
- redigere un piano che risolva i problemi relativi agli insediamenti industriali di Brindisi-Cerano e Taranto-Ilva
- predisporre interventi concreti per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, dedicando piani e interventi tesi a ridurre o ad eliminare le barriere alla diffusione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili;
- procedere all'adeguamento del Piano regionale dei rifiuti per renderlo coerente con quanto disposto dalla Direttiva 2008/98/CE assegnando priorità alla prevenzione con conseguente redazione di un Programma di prevenzione dei rifiuti, così come richiesto dall'art. 29 della Direttiva;
- attivare campagne di informazione e sensibilizzazione per la riduzione dei rifiuti e, per quelli prodotti, attuare azioni sostenibili per la corretta gestione;
- E' opportuno puntare sugli "acquisti verdi" e contribuire a definire stringenti criteri ambientali relativi alla prevenzione dei rifiuti negli acquisti verdi (Green Public Procurement - GPP) e rispettino gli obiettivi minimi richiesti dalla normativa vigente;
- avviare con urgenza improcrastinabile la realizzazione di impianti di compostaggio, al fine di poter recuperare l'ingente quantitativo di sostanza organica e di poter chiudere il ciclo; in attesa di una impiantistica capillare, è opportuno calmierare il costo di conferimento di sostanza organica negli impianti esistenti.

Educazione per l'ambiente e per la sostenibilità

Il ruolo delle Regioni nella promozione dell'educazione per l'ambiente e per la sostenibilità (a livello formale, non formale e informale) è fondamentale, come dimostrano i riferimenti normativi a

partire da Lisbona e Göteborg, il Consiglio Europeo ha definito la strategia europea per il decennio successivo basata sui principi della conoscenza competitiva e dinamica, sulla sostenibilità e sulla coesione sociale. Il programma INFEA (Informazione, Formazione, Educazione Ambientale) ha contribuito attraverso il sostegno finanziario, a diffondere sul territorio nazionale strutture e strumenti per coadiuvare e rafforzare il ruolo delle Regioni ed orientare, al contempo, le azioni nella direzione della costruzione di un Sistema Nazionale per l'Educazione, la Formazione e l'Informazione ambientale.

Pertanto si richiede che la Regione:

- Esegua la valutazione e monitoraggio delle varie iniziative ed esperienze nell'ambito dell'educazione per l'ambiente e per la sostenibilità;
- Riconosca del ruolo e del *know how* delle associazioni ambientaliste. Riconoscere ruolo e competenze delle associazioni ambientaliste in questo settore, accreditandone e promuovendone ruolo e strutture territoriali;
- integrare le attività di educazione per l'ambiente e per lo sviluppo sostenibile. L'integrazione si deve sviluppare su tre direttrici:
 - a) rilanciare attraverso efficaci politiche di coordinamento l'azione educativa delle scuole, in rapporto alle specificità dei territori;
 - b) armonizzare le iniziative di alta formazione con il coordinamento verticale tra scuole, università e territorio;
 - c) curare e sostenere la diffusione dell'educazione degli adulti orientata anche all'integrazione tra le diverse politiche di settore (agricoltura, conservazione, energia, politiche urbane e del territorio, ecc.).

Di seguito si elencano una serie d'interventi da proporre ai **Comitati Elettorali**:

- Utilizzare carta riciclata e, possibilmente carta certificata FSC, ossia proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.) per tutto il materiale elettorale (manifesti, volantini, santini, lettere).
- Non sprecare manifesti evitando le affissioni abusive ma rispettando gli spazi concessi e non sprecare santini e volantini scegliendo una distribuzione mirata.
- Scegliere, ove fosse possibile, tipografie i cui processi abbiano certificazioni ecologiche e di basso impatto ambientale.
- Incentivare l'uso di internet e della posta elettronica per pubblicizzare programmi ed iniziative.;
- Fare la raccolta differenziata nei comitati elettorali e nelle sezioni dei partiti.
- Usare prodotti biologici e biodegradabili per la pulizia degli ambienti.
- Usare lampadine a basso consumo ed evitare di tenere accese insegne e fari per illuminare le vetrine durante le ore notturne.
- Approfondire le tematiche ambientali nei propri programmi elettorali.
- Compensare le emissioni inquinanti aderendo al progetto ImpattoZero di LifeGate (impattozero.it).
- Impegnarsi a mantenere comportamenti sostenibili anche come amministratori, cercando di migliorare o introdurre politiche ambientaliste per la conservazione del territorio, delle acque, dell'aria, dei beni ambientali, per una corretta gestione dei rifiuti e per un uso sostenibile delle risorse.